

IL CASO COSTRUIRE L'ALTERNATIVA AL PD È UN TRAVAGLIO

Pisapia pensa a un Ulivo bonsai

Non scatta l'amore con la sinistra

Ettore Maria Colombo

■ ROMA

PERCORSO e lista unitaria con Articolo 1-Mdp, il che vuol dire, però, imbarcare anche Sinistra Italiana (Fratoianni), Rifondazione comunista, Possibile (Civati) e tutto ciò che si muove nella sinistra della sinistra, compresi i 'civici' di Montanari e Falcone, oltre a dover subire, ogni giorno di più, i diktat di Massimo D'Alema? Alleanza organica con il Pd, specie se vedrà la luce il Rosatellum, con una lista autonoma di Campo progressista che superi il 3% e una manciata di candidati in collegi sicuri, il che però vuol dire diventare un 'vassallo' di Renzi e fare col suo Pd il centrosinistra?

DARE VITA a un 'mini-Ulivo' o un 'Ulivo bonsai' che attragga personalità del calibro di Romano Prodi, Enrico Letta, Popolari di centrosinistra come Dellai, ambientalisti e civici, rompa con Mdp ma, dall'altra parte, non si accodi a Renzi, anzi ne provochi il disarcionamento, specie se dovesse perdere le elezioni siciliane, o addirittura ottenere che l'area Orlando, se non anche Franceschini, se ne vadano per dar vita a un 'nuovo' e autonomo centrosinistra? Giuliano Pisapia, il «leader riluttante», come lo ha definito uno dei suoi consiglieri, Gad Lerner, è in preda a questi tre amletici dubbi. Il guaio è che non solo i suoi uomini più vicini, ma proprio lui-lui, non ha ancora deciso, davvero, che cosa vuole fare da grande. Ieri sera, l'ex sindaco di Milano e avvocato di chiara fama, per dire, ha partecipato, alla Fondazione Feltrinelli di Milano, a un incontro con il teorico della quarta via (ol-

tre, cioè, quella delle ormai bolse socialdemocrazie), Yanis Varoufakis, ex ministro delle Finanze della Grecia di Tsipras e ben più a sinistra di questi. «Parlo solo di Europa», ha detto un laconico Pisapia davanti una folla strabocchevole.

L'EQUAZIONE sarebbe facile: se gli piace Varoufakis, è fatta, Pisapia capeggerà una lista di sinistra-sinistra dove la linea economica la fa Fassina. E invece niente, non si sa. Ieri, infatti, per dire, Bruno Tabacchi, ex dc di lungo corso, ma che sta con Pisapia, tuonava, in pieno Transatlantico, contro le parole di D'Alema che sul Corriere aveva detto «Mai col Pd, Pisapia sia più coraggioso»: «Ma chi si crede di essere? Mdp ha stancato me e Pisapia. Vogliono fare l'assemblea nazionale con i delegati? E chi lo ha deciso? Vogliono fare la Linke italiana o Mélenchon, con Fratoianni e altri? Se lo scordano, se la fanno da soli quella lista». Anche altri deputati (Ragosta, Capelli) vicini al Campo di Pisapia esondano stile fiumi in piena: «Siamo in crisi di rigetto con Mdp».

DICE: è fatta, Pisapia farà una lista autonoma in coalizione col Pd. No, macché. L'ultima tentazione è, appunto, il Nuovo Ulivo con Prodi, Letta, ulivisti storici e doc, forze civiche e molti pezzi di Pd che, in odio a Renzi, non appena perderà le elezioni in Sicilia, diranno 'banco' mettendolo in minoranza o facendo la scissione. Questo farà Pisapia? No, non si sa, ci sta ancora pensando su. «È più nobile soffrir dardi d'atroce fortuna o prender armi contro un mare d'affanni e por loro fine?» si tormentava il principe Amleto.

